

I QUADERNI DI S. EUSEBIO

Strumenti per la riflessione e la condivisione

49

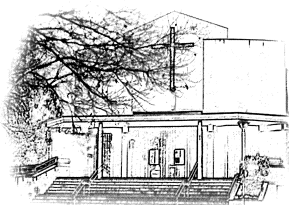
febbraio 2018



QUARESIMA 2018/1

la preghiera
dal 18 febbraio
al 10 marzo

Parrocchia Sant'Eusebio
Cinisello Balsamo (Mi)
Via Sant'Eusebio, 15



INTRODUZIONE

«Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Luca 12,56-57). È vero: con fatica riusciamo a interpretare la storia che viviamo secondo i criteri di Dio e della sua Parola, riconoscendo in essi la presenza del Signore che agisce nella realizzazione della sua promessa di bene per ogni uomo. Ecco perché ogni anno siamo chiamati a vivere la Quaresima: è il tempo della purificazione per una rinnovata conversione a Dio, fissando il nostro sguardo su Gesù, il Vangelo della gioia, la Parola che "spiega" il senso e il valore di ciò che "succede".

Solamente lui, soltanto la sua Pasqua, possono rischiarare la storia, riscattandola dal suo non senso. Ed è possibile obbedire alla parola di Gesù, che ci chiede di valutare questo tempo e di giudicare ciò che è giusto, a condizione che la nostra vita diventi più conforme alla logica pasquale - logica di donazione gratuita e totale - che si è manifestata nella sua vicenda storica.

Anche questo è il significato del cammino quaresimale. Ci consente di vivere quella conversione necessaria a rendere la nostra vita sempre più somigliante a Gesù, morto e risorto, per imparare a leggere i segni dei tempi e a giudicare ciò che è giusto.

PRESENTAZIONE

Queste pagine offrono uno strumento per la preghiera personale, in famiglia o tra amici.

Durante la giornata si può scegliere il momento più adatto, in un luogo appartato (anche della casa), per vivere un momento di preghiera e di riflessione, come indicato giorno per giorno.

La proposta che segue può anche essere divisa in due parti:

- 1) il salmo proposto ogni giorno può essere pregato all'inizio della giornata, insieme ad altre preghiere tradizionali;
- 2) in un altro momento opportuno del giorno, si può riflettere la Parola di Dio proposta giorno per giorno.

Suggeriamo di avere a disposizione un vangelo da cui attingere le letture.

Inoltre, durante la settimana, suggeriamo uno o due momenti tranquilli per riflettere in modo più ampio su un testo del vangelo, commentato da un monaco di Bose.

Buona Quaresima!

don Luciano

PRIMA SETTIMANA

DOMENICA 18 FEBBRAIO

Il salmo 51

- 3 Pietà di me, o Dio, nel tuo amore
nella tua grande misericordia cancella la mia rivolta
- 4 e lavami a fondo dalla mia colpa
rendimi puro dal mio peccato.
- 5 Sì, io riconosco la mia rivolta
il mio peccato mi è sempre davanti
- 6 contro te, contro te solo ho peccato
ciò che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.
- Sì, tu sei giusto quando parli
quando giudichi sei sempre irreprensibile
- 7 ecco, colpevole sono nato
peccatore mi ha concepito mia madre.
- 8 Tu gradisci la sincerità del mio cuore
nel profondo mi insegni la sapienza
- 9 aspergimi con issopo e sarò puro
lavami e sarò più bianco della neve.

La Parola di Dio: Matteo 4,1-11

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Santifica, o Dio Padre, questo primo giorno del tempo quaresimale e sostieni la tua Chiesa con la grazia del Salvatore, di cui vogliamo seguire l'esempio, per impegnarci in una vita veramente buona, che faccia risplendere il tuo amore. Amen.

LUNEDI 19 FEBBRAIO

Il salmo 1

- 1 Beato l'uomo che non segue il consiglio dei malvagi
non resta sulla via dei peccatori
non sta in compagnia degli arroganti,
2 ma nell'insegnamento del Signore trova la sua gioia
e medita il suo insegnamento giorno e notte.
3 Egli è come un albero trapiantato presso corsi di acque
alla sua stagione darà il suo frutto,
le sue foglie mai appassiranno tutto
quello che fa riuscirà bene.
4 Non così i malvagi ma come pula che il vento disperde
5 non reggeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
6 il Signore veglia sulla via dei giusti
ma la via dei malvagi si perderà

La Parola di Dio: Matteo 5,1-12

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Donaci, o Dio Padre, di rinnovare con propositi di vita austera il nostro impegno cristiano; nella lotta contro lo spirito del male non ci manchi, per tua grazia, il coraggio di rinunce salutari. Amen.

MARTEDI 20 FEBBRAIO

Il salmo 5

- 2 Porgi l'orecchio alle mie parole, Signore
discerni il mio balbettare
3 sii attento alla mia voce che invoca mio Re e mio Dio!
4 Al mattino ti prego, Signore tu ascolti la mia voce
al mattino ti espongo la mia richiesta e resto in attesa.
5 Non sei un Dio che vuole il male, il male non abita in te

6 no, gli arroganti non resistono di fronte al tuo sguardo.

La Parola di Dio: Matteo 5,13-16

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Donaci, o Dio misericordioso, di accogliere questi santi giorni di quaresima con disponibilità di figli e di prepararci alla grazia pasquale con opere di amore. Amen.

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO

Il salmo 18

2 Io ti amo, Signore, mia forza
3 Signore, mia rupe, mia difesa, mio liberatore
Dio mio, roccia su cui mi rifugio
mio scudo, mia forza di salvezza, mio baluardo,
4 ho esclamato: «Sia lodato il Signore»
sono stato salvato da tutti i miei nemici.
5 Mi avvolgevano i lacci della morte
mi travolgevano i torrenti di Belial
6 mi stringevano le catene degli inferi
mi catturavano le reti della morte.

La Parola di Dio: Matteo 5,17-19

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Aiuta, o Padre buono, il tuo popolo perché viva con piena devozione e con fede operosa questi giorni di salvezza e si rinnovi nelle disposizioni del cuore. Amen.

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO

Il salmo 18

- 31 Irreprensibile è la via di Dio
la promessa del Signore è provata,
egli è lo scudo per chi in lui si rifugia.
- 32 Chi è Dio se non il Signore?
chi è roccia se non il nostro Dio?
- 33 è Dio che mi cinge di forza
che rende irreprensibile la mia via.
- 34 Con l'agilità dei cervi mi fa correre
sulle alture mi fa stare sicuro
- 35 addestra le mie mani alla battaglia
le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.

La Parola di Dio: Matteo 5,20-26

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Sazia, o Padre comprensivo, la fame di verità della tua famiglia, che ascolta con assiduità la tua parola, e disponila a celebrare con amore fedele il mistero pasquale. Amen.

VENERDÌ 23 FEBBRAIO

Il salmo 53

- 2 L'insensato pensa nel suo cuore: «Dio non esiste!»
sono tutti corrotti e commettono orrori,
non c'è chi agisca bene.
- 3 Dio si affaccia dai cieli verso gli uomini

per vedere se c'è un sapiente un cercatore di Dio.
4 Tutti quanti sono traviati complici nella corruzione
non c'è nessuno che agisca bene neppure uno solo.
5 Non hanno coscienza i malfattori di divorare il mio popolo?
questo è il pane che mangiano e non invocano Dio.
6 Ma ecco, saranno colti da terrore senza ragione di paura
Dio disperderà le ossa di chi ti assale; tu riderai: Dio li ha vinti!
7 Venga presto da Sion la salvezza di Israele,
quando ritornerà il nostro Dio, ritornerà il suo popolo
danzerà di gioia Giacobbe, esulterà Israele!

La Parola di Dio: Luca 22,19-27

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Concedi che ti offriamo, Signore dell'universo, il servizio della nostra umiltà e della nostra obbedienza; e con la penitenza salutare mantieni viva in noi la grazia battesimale che ci ha liberato da ogni colpa. Amen.

SABATO 24 FEBBRAIO

Il salmo 62

2 In Dio solo io trovo riposo da lui la mia salvezza
3 lui solo è mia roccia e mia salvezza mio riparo: non vacillerò.
4 Fino a quando vi scaglierete contro un uomo
tutti insieme per abbatterlo
come fosse una parete inclinata un muro che crolla?
5 Pensano solo a farlo cadere si compiacciono di mentire
a parole con le labbra benedicono nell'intimo maledicono.
6 In Dio solo cerca riposo, anima mia da lui la mia speranza
7 lui solo è mia roccia e mia salvezza mio riparo: non vacillerò.
8 Io trovo la mia salvezza e la mia gloria presso il mio Dio
presso Dio la mia roccia fortificata, il mio riparo sicuro.

La Parola di Dio: Matteo 12,1-8

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Fa', o Dio, che tutto il popolo dei battezzati viva fedelmente questo tempo di salvezza e si disponga a celebrare con frutto il mistero della redenzione. Amen.

SECONDA SETTIMANA

DOMENICA 25 FEBBRAIO

Il salmo 18

- 21 Il Signore mi ricompensa secondo la mia giustizia
mi retribuisce per la purezza delle mie mani
- 22 ho custodito le vie del Signore
non sono stato un malvagio lontano dal mio Dio.
- 23 I suoi giudizi sono tutti davanti a me
non respingo da me i suoi comandi
- 24 io sono irreprensibile per lui
resto vigilante, lontano dal peccato,
- 25 il Signore mi ricompensa secondo la mia giustizia
per la purezza delle mie mani tese a lui.
- 26 Tu sei fedele con chi è fedele
irreprensibile con chi è irreprensibile
- 27 tu sei leale con chi è leale
dal perverso non ti fai ingannare,
- 28 tu salvi il popolo degli umili
ma abbassi gli occhi degli orgogliosi.
- 29 Signore, tu dai luce alla mia lampada
il mio Dio rischiara la mia tenebra

30 con te mi getterò nella mischia
col mio Dio scavalcherò le mura.

La Parola di Dio: Giovanni 4,5-26

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Lava, o Dio santo, la Chiesa dalle impurità dei nostri peccati perché possa camminare verso la vita eterna con opere nuove, degne della rinascita battesimale. Amen.

LUNEDI 26 FEBBRAIO

Il salmo 11

3 Nel Signore io trovo rifugio
quando sono scosse le fondamenta
il giusto che cosa può fare?». 4
Ma il Signore è nella dimora del suo Santo
il Signore ha nei cieli il suo trono
i suoi occhi sempre aperti osservano
le sue pupille scrutano gli uomini. 5
Il Signore scruta il giusto e il malvagio
detesta chi ama la violenza 6
farà piovere brace, fuoco e zolfo sui malvagi
porzione del loro calice sarà vento bruciante,
7 il Signore è giusto e ama le azioni di giustizia
i giusti contempleranno il suo volto.

La Parola di Dio: Matteo 5,27-30

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Guarda con amore, o Dio, e soccorri la sincera volontà del tuo popolo che si corrobora con rinunce penitenziali e chiede di rinnovarsi nel cuore con opere di giustizia. Amen.

MARTEDI 27 FEBBRAIO

Il salmo 5

- 9 Mettete in lui la fiducia per sempre voi, suo popolo
aprite a lui il vostro cuore, nostro rifugio è Dio.
- 10 I figli di Adamo null'altro che un soffio, il mortale un'illusione
posti sulla bilancia tutti insieme ribaltano in alto.
- 11 Non mettete la fiducia nella violenza, non illudetevi sui profitti
non attaccate il cuore alle ricchezze anche se crescono.
- 12 Dio ha pronunciato una parola, due ne ho ascoltate:
a Dio appartiene la forza; a te, Signore, la grazia
e tu renderai a ogni uomo secondo le sue azioni.

La Parola di Dio: Matteo 5,31-37

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Porta a compimento per la tua bontà, o Dio fedele, la nostra volontà di conversione; donaci di conoscere le tue vie e di obbedire alla tua legge. Amen.

MERCOLEDI 28 FEBBRAIO

Il salmo 18

- 36 Tu mi porgi il tuo scudo di salvezza
con la tua destra tu mi sostieni,

abbassandoti tu mi fai grande.
37 Tu allunghi il passo ai miei piedi
miei calcagni si muovono sicuri,
38 inseguo i miei nemici e li raggiungo
non tomo senza averli annientati
39 li colpisco, non potranno rialzarsi
e cadono sotto i miei piedi.
40 Tu mi cingi di forza per la lotta
davanti a me fai piegare gli aggressori
41 dei miei nemici mi mostri la nuca
anniento i miei avversari.
42 Essi chiamano e non c'è un salvatore
Signore non dà loro risposta
43 li disperdo come polvere al vento
li calpesto come fango delle strade.

La Parola di Dio: Matteo 5,38-48

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Assisteci, o Dio, con l'aiuto della tua grazia; fa' che, affamati di giustizia e digiuni di colpe, tutti insieme corriamo alla gioia pasquale. Amen.

GIOVEDÌ 1 MARZO

Il salmo 18

44 Tu mi liberi dalla rivolta del mio popolo
mi poni a capo delle genti,
un popolo che non conoscevo mi serve.
45 All'udirmi subito mi obbediscono
questi stranieri si sottomettono a me
46 stranieri impalliditi e pieni di timore
eccoli uscire dai loro ripari.
47 Viva il Signore! benedetta la mia roccia!

48 sia esaltato il Dio mio salvatore!
il Dio che mi accorda la rivalsa
sottomette al mio potere i popoli.
49 Tu mi scampi dai nemici furiosi mi
fai trionfare sui miei assalitori
mi liberi da chi è violento
50 so per questo ti rendo grazie tra le genti.
Canto inni al tuo Nome, o Signore
51 si con la tua salvezza fai grande il Re Messia
a lui tu concedi il tuo amore
a David e alla sua discendenza per sempre.

La Parola di Dio: Matteo 6,1-6

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Padre onnipotente,fa' che la penitenza quaresimale ci purifichi,ci conservi illesi in mezzo alle insidie del male e ci renda fedeli a te con tutto il cuore. Amen.

VENERDI 2 MARZO

Il salmo 57

2 Pietà di me, o Dio, pietà di me!
perché in te mi rifugio, mi rifugio all'ombra delle tue ali
finché non sia passata la disgrazia.
3 Io grido a Dio, l'Altissimo, a Dio che fa tutto per me,
4 egli mandi dal cielo la salvezza
annienti la bramosia di chi mi vuole divorare
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.
5 Io dimoro in mezzo a leoni che divorano gli esseri umani
i loro denti sono lance e frecce, la loro lingua una spada affilata.
6 Innalzati sopra i cieli, o Dio
e la tua gloria sia su tutta la terra!

7 Hanno teso una rete ai miei passi
ed ecco, io sto per soccombere
davanti a me hanno scavato una fossa
ed eccoli cadere nel fondo.

La Parola di Dio: Luca 22,28-38

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Manda il tuo Spirito, o Dio misericordioso, a rinnovare in noi la grazia del battesimo perché la realtà della rigenerazione si traduca efficacemente nella nostra vita. Amen.

SABATO 3 MARZO

Il salmo 25

A te, Signore, mi rivolgo
2 a te, mio Dio, m'abbandono,
non permettere che io soffra l'infamia
non esultino su di me i miei nemici
3 chi spera in te non resti confuso
sia confuso, ridotto a nulla chi rinnega.
4 Signore, fammi conoscere le tue vie
fammi discernere i tuoi sentieri
5 guidami nella tua fedeltà, istruiscimi
perché sei tu il Dio che mi salva.
In te io spero tutto il giorno
6 a causa del tuo amore, Signore,
ricorda, Signore, la tua misericordia
il tuo amore che è da sempre
7 dimentica le mie rivolte e i peccati della mia giovinezza
nel tuo amore ricordati di me.

La Parola di Dio: Marco 6,1-5

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Padre onnipotente, fa' che in tutta la nostra vita ci manifestiamo rinati con gioia nel battesimo a immagine di Cristo, del quale confessiamo il nome che solo salva. Amen.

TERZA SETTIMANA

DOMENICA 4 MARZO

Il salmo 105

- 1 Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
- 2 A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
- 5 Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.
- 8 Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
- 9 dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

La Parola di Dio: Giovanni 8,31-47

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio, che per la forza dello Spirito Santo iscrivi indelebilmente nel cuore dei credenti la santità della tua legge, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Amen.

LUNEDI 5 MARZO

Il salmo 119

- 9 Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.
- 10 Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
- 11 Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
- 12 Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.
- 13 Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
- 14 Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
- 15 Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.
- 16 Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

La Parola di Dio: Matteo 6,7-15

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Sostieni, o Dio, la fragilità del tuo popolo con la pratica della penitenza; fa' che, fedeli a te, con l'aiuto del tuo amore, cogliamo i frutti deside-

rati della celebrazione pasquale. Amen.

MARTEDI 6 MARZO

Il salmo 119

- 33 Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
- 34 Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.
- 35 Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
- 36 Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.
- 37 Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
- 40 Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

La Parola di Dio: Matteo 6,16-18

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio, che perdonando prepari la tua Chiesa alla solennità della Pasqua, donaci spirito di carità e di pace perché l'offerta della vita, compiuta da Cristo a salvezza del mondo, si prolunghi nella memoria e nell'amore fraterno dei tuoi figli. Amen.

MERCOLEDI 7 MARZO

Il salmo 119

- 1 Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
- 2 Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
- 3 Non commette certo ingiustizie

- e cammina nelle sue vie.
4 Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
5 Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
6 Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
7 Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
8 Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

La Parola di Dio: Matteo 6,19-24

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Sostieni col tuo aiuto, o Padre buono, la nostra volontà di conversione perché, dominando i sensi con la forza di un cuore puro, ci affrettiamo con gioia verso la Pasqua che salva. Amen.

GIOVEDÌ 8 MARZO

Il salmo 119

- 17 Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
18 Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.
19 Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.
20 Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.
21 Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.
22 Allontana da me vergogna e disprezzo,

- perché ho custodito i tuoi insegnamenti.
23 Anche se i potenti siedono e mi calunnano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
24 I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

La Parola di Dio: Matteo 6,25-34

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio, eterno re dell'universo, fa' che, in virtù di questa penitenza quaresimale, giungiamo con cuore nuovo alla Pasqua che si avvicina. Amen.

VENERDI 9 MARZO

Il salmo 22

- 2 Dio mio, Dio mio. perché mi hai abbandonato?
lontane da te, mia salvezza
le parole del mio urlo di dolore,
3 Dio mio, grido di giorno e non rispondi
di notte non c'è tregua per me.
4 Eppure sei tu il Santo e presiedi le lodi di Israele,
5 in te hanno confidato i nostri padri
hanno confidato e tu li hai salvati
6 a te gridavano ed erano liberati
sperando in te non restavano delusi.

La Parola di Dio: Luca 22,39-53

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Ascolta, o Dio, i figli che ti supplicano e conservaci la tua benevolenza; e, mentre noi ti riconosciamo con gioia creatore e padre, rinnovaci nella tua grazia e serbaci nella nostra novità battesimale. Amen.

SABATO 10 MARZO

Il salmo 106

- 1 Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
- 2 Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?
- 3 Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.
- 4 Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza,
- 5 perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità.

La Parola di Dio: Marco 6,6b-13

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Padre, che ai tuoi figli offri senza fine il valore e la forza degli eventi di salvezza che sono chiamati a rivivere, apri i nostri cuori ai tuoi misteri perché la grazia della redenzione possa colmarli. Amen.

TESTI PER LA RIFLESSIONE "TRANQUILLA" **SUL VANGELO**

(un paio di volte alla settimana)

Matteo 5,1-11

La pagina delle beatitudini di Matteo, che la liturgia propone oggi, rivela che cosa sia veramente la felicità, quale sia la beatitudine che possiamo incontrare già qui e ora sulla terra. È la via tracciata dalla vita stessa di Gesù. Eppure, ascoltandola, rimaniamo sbalorditi: beati i poveri, beati i miti, beati i piangenti, beati quelli che hanno fame di giustizia, beati i pacifici... **Il contrario di ciò cui aspiriamo istintivamente:** ricchezza, forza, potenza, sicurezza...

Gesù aveva iniziato la sua predicazione con l'annuncio della vicinanza del regno di Dio. E dietro a lui si era formata una comunità di uomini e donne; ma oltre ai discepoli lo seguiva una folla in cui si mescolavano poveri, malati, oppressi, gli ultimi, i messi ai margini dai potenti di questo mondo. Vedendo questa folla, Gesù sale sul monte. Come Mosè era salito sul Sinai per ricevere la Legge, Gesù sale sul monte e consegna non una nuova legge ma il vangelo: vangelo che è la buona notizia, è vita, è luce, è la gioia intima di ogni uomo.

Con lo sguardo di Dio, Gesù discerne la sofferenza dell'umanità che lo aveva seguito. Non parla loro di un ideale distaccato e irrealistico. Gesù sa ascoltare il Dio che parla nelle Scritture e parla nella storia, il Dio che è sempre accanto al suo popolo. Dal suo sguardo immerso nella conoscenza di Dio, prorompe in un grido: "Beati"! Beati significa: "Coraggio!", avanti, abbiate fiducia nella vita! Questo annuncio paradossale della felicità, che narra la promessa di Dio che si realizza qui e ora, trasfigura l'ottica con cui guardiamo e comprendiamo la vita gli altri. Non è la constatazione di una realtà passata: è un invito ad andare avanti, ad accogliere una realtà che viene a noi dall'alto, che supera ogni emozione e sentimento. È il regno di Dio che viene, accade su di noi, si fa reale quando ripudiamo gli idoli che ci rendono tristi e cattivi, per accorgerci con stupore che Dio regna nei suoi santi: i poveri, i miti, i pacifici, i puri di cuore, i perseguitati a causa della giustizia. **Solo i poveri nello spirito e nel cuore sanno discernere queste beatitudini**, perché attendono Dio nell'umiltà, le loro lacrime invocano quella consolazione che scenderà su ogni uomo davanti al trono di Dio, quando tutte le sofferenze che attraversano la storia saranno riscattate e misurate

dalla misericordia di Dio.

Essere “beati” non significa sperimentare una dimensione di benessere e pace interiore, risultato di strategie complesse. Significa guardare ai poveri, ai diseredati, a quelli a cui non è fatta giustizia, a quelli che mancano del pane, a quelli che non hanno consolazione in questo mondo, riconoscendo proprio in loro la presenza del Signore. Significa avere una ragione per cui vale la pena vivere, amare, soffrire; trovare ogni giorno la forza di sperare. **Significa avere lo sguardo di Dio, avere i suoi occhi per guardare il mondo.**

fratel Adalberto

Matteo 5,13-16

E' in Cristo che si trova la realizzazione della beatitudine (Mt 5,1 e sgg.), è in Cristo che si è sale e luce per ogni essere vivente. “Voi siete”, e non altri! Lo dice a te, a noi.

Voi siete sale. Conosciamo bene l'uso del sale in cucina e dei suoi effetti: se ne abusiamo alteriamo il gusto delle pietanze e, al contrario, se non lo consideriamo rendiamo i nostri piatti scialbi, insipidi. Ma un pizzico di sale non guasta mai, tutto sta nella misura!

Possiamo dire lo stesso per gli uomini, per i credenti. Il sale dato dalla parola ricevuta, ascoltata, meditata e assimilata dà gusto e sapore, senso e forza alla nostra vita e alle nostre relazioni. Vigore che ci porta a esserne testimoni in mezzo agli altri uomini, testimoni non di una parola auto referenziata ma della parola sapiente del vangelo.

Il sale aiuta a conservare i cibi mantenendone il gusto. Così il nostro essere sale dà continuità alle nostre relazioni, le caratterizza attraverso la mitezza, l'umiltà, l'integrità, la pace e la giustizia, mai assunte pienamente ma sempre anelate (cf. le beatitudini).

Il sale non lo si può sostituire. **La forza creatrice che dà sapore alla nostra vita è data solo da noi in quanto certi di questa verità che ci è stata affidata** e desiderosi di portarla a compimento per non essere persone insipide, prive di identità.

Voi siete luce. La luce permette di vedere forme e colori, di assaporare la bellezza del creato e delle sue creature. Basta una piccola luce per illuminare, per dare chiarore, per far risaltare le bellezze ma anche le brutture. Proviamo a pensare ad un cielo stellato in piena notte, il contrasto tra luce e buio è forte. Senza la luce tutto resta nell'ombra, nascosto privo di carattere, senza identità, come il sale insipido.

Essere luce per gli uomini significa ancora una volta essere dono,

significa portare una luce che rischiarava in mezzo alle tenebre dell'individualismo, dell'idolatria, della doppiezza, dell'ipocrisia, della rivalità. La luce non sopprime la tenebra ma permette di poterla attraversare.

Essere luce non significa accecare gli uomini, calcare la scena prendendo i primi posti ma accogliere la luce di Cristo e farsi testimoni di essa. E' la sua luce che attraverso di noi testimoni risplende davanti agli uomini "per rendere gloria al Padre" (v.16).

Gesù ci dona una grande responsabilità e un compito: ci accorda fiducia affinché la sua parola letta nella nostra vita renda gustosa e luminosa la vita di coloro che amiamo e che non amiamo.

sorella Francesca

Matteo 5,17-37

Dopo le beatitudini (cf. Mt 5,1-12) e la definizione di chi le vive come sale della terra e luce del mondo (cf. Mt 5,13-16), ecco il corpo del "discorso della montagna": tre capitoli nei quali Matteo ha innanzitutto raccolto parole di Gesù riguardanti la Legge data a Dio attraverso Mosè e il discepolo che vuole veramente viverla secondo l'intenzione del Legislatore, Dio. Nella parte restante del capitolo 5 Gesù crea sei contrapposizioni tra lo "sta scritto" tramandato di generazione in generazione e ciò che egli vuole annunciare, come un'interpretazione della Torah più autorevole e autentica di quella fornita dalla tradizione dei maestri. Gesù comincia con l'assicurazione di non essere venuto ad abrogare la Torah, a toglierle autorità, bensì a "compiersela", a svelarne il senso racchiuso, realizzandolo in primo luogo nella sua persona e rivelandone il pieno significato. Anche per Gesù resta vero che "Mosè ricevette la Torah sul Sinai, la trasmise a Giosuè, Giosuè la trasmise agli anziani e gli anziani ai profeti (Mishnah, *Avot* I,1); ma proprio in nome della sua autorità messianica egli ne dà l'interpretazione ultima e definitiva, dopo la quale non ce ne saranno altre. Matteo è stato molto intrigato dal rapporto fra tradizione e novità del Vangelo, perché si indirizzava a comunità cristiane di Siria e Palestina, nelle quali erano presenti numerosi giudeocristiani, che si interrogavano su cosa potesse essere tralasciato delle minuziose prescrizioni rabbiniche. Vi erano allora, come ancora oggi, conflitti fra tradizionalisti e innovatori, fra zelanti della Legge fino al legalismo e cristiani più sensibili al mutamento dei tempi e della cultura.

Secondo il primo vangelo, Gesù resta fedele alla Torah, non la sostituì-

sce con un insegnamento altro, ma con *exousía*, con autorevolezza, rivela, alza il velo sulla Legge e ne svela la giustizia profonda, perché sia possibile al discepolo una sua osservanza autentica. Per Gesù non è sufficiente l'osservanza indicata dai teologi del tempo, interpreti ufficiali delle Scritture (gli scribi), né quella propria dei credenti impegnati e osservanti, associati nei movimenti (i farisei): vuole una giustizia superiore, più abbondante (verbo *perisseúo*), che superi quella indicata dalle scuole rabbiniche e fissate nella casistica. Gesù vuole inoltre che quella giustizia predicata sia osservata, vissuta da parte di chi la indica agli altri, perché proprio da questo vissuto dipendono lo stile e il contenuto di ciò che si predica agli altri.

Ecco allora la prima delle quattro antitesi proposte dal brano liturgico: "Avete inteso che fu detto agli antichi: 'Non ucciderai' (Es 20,13; Dt 5,17) ... Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Chi poi dice al fratello: 'Stupido', dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: 'Pazzo', sarà destinato al fuoco della Geenna". Innanzitutto, cosa chiede veramente Dio al credente in alleanza con lui? Solo di non uccidere? Questo il detto tramandato, ma il non-detto è svelato da Gesù: in tutte le relazioni umane occorre frenare l'aggressività, spegnere la collera prima che diventi violenza, fermare la lingua che può uccidere con la parola. Prima di diventare azione, la violenza cova nel cuore umano, e a questo istinto occorre fare resistenza. L'astenersi dalla violenza è più decisivo di un'azione di culto fatta a Dio, il quale vuole la riconciliazione tra noi fratelli prima della riconciliazione con lui; anche perché la riconciliazione con lui che nessuno vede è possibile solo per chi sa riconciliarsi con il fratello che ciascuno vede (cf. 1Gv 4,20).

Eppure noi sentiamo il bisogno di scaricare il male che ci abita, dicendo poco o tanto male di qualcuno. Usiamo la parola come una pietra scagliata, dicendo: "Quello è uno stupido, uno scemo!", e così autorizziamo chi ci ascolta a ritenere una persona da evitare colui che abbiamo definito tale. Del resto, già i rabbini dicevano che "chi odia il suo prossimo è un omicida". Ecco dunque svelata la profondità del comandamento: "Non ucciderai", che significa anche "Sii mite, dolce, e sarai beato" (cf. Mt 5,5).

Dopo la violenza viene la sessualità, materia della seconda e della terza antitesi. Si comincia con: "Non commetterai adulterio" (Es 20,14; Dt 5,18). Ma per Gesù questo non è sufficiente. Occorre fare i conti con il desiderio che abita il cuore umano: se infatti uno desidera il possesso,

se con il suo sguardo cerca di possedere l'altro, se con la sua brama non vede più la persona, ma solo una cosa di cui impadronirsi, allora anche se non arriva a consumare il peccato è già adultero nel suo cuore. Se si fa attenzione, qui Gesù sposta la colpa dalla donna sedotta, giudicata sempre lei come peccatrice e causa di peccato, a chi seduce e non sa resistere al desiderio. Tutto il corpo, e soprattutto i sensi attraverso i quali viviamo le relazioni con gli altri, devono essere dominati, ordinati e anche accesi dalla potenza dell'amore, non dall'eccitazione delle passioni. Certamente non è facile questa vigilanza e questa disciplina del cuore, ma non è possibile scindere la mente, il cuore e i sensi dalla sessualità. Proprio per questo Gesù ribadisce (e lo farà più ampiamente in Mt 19,1-9) che Dio non vuole il ripudio, l'infrazione dell'alleanza nuziale, non vuole la contraddizione alla storia d'amore sigillata nella pur faticosa avventura della vita.

La quarta antitesi riguarda la verità nei rapporti tra le persone. È l'ottavo comandamento dato al Sinai: "Non dirai falsa testimonianza" (Es 20,16; Dt 5,20). Gesù conosce bene quello che gli esseri umani vivono: incapaci di vivere la fiducia nelle relazioni reciproche, giungono a giurare, a chiamare Dio come testimone (cf. Es 20,7; Lv 19,12; Dt 23,22). Così avviene nel mondo, così fan tutti, ma ecco la radicalità di Gesù: "Io vi dico di non giurare mai, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re".

Alla casistica della tradizione Gesù oppone la semplicità del linguaggio, la verità delle parole: *Gesù invita alla responsabilità della parola*. Il parlare di ciascuno dev'essere talmente limpido da non aver bisogno di chiamare Dio o le realtà sante a testimone di ciò che si esprime. Non sono necessari garanti della verità che si esprime, e invocare il castigo, la sanzione di Dio per ciò che si è detto come non vero o per ciò che non si è realizzato, è temerario. Dio non è al nostro servizio e non interviene certo a punire le nostre menzogne, almeno durante la nostra vita.

E allora quando uno dice sia "sì", sia "sì", e quando dice "no", sia "no", perché il di più viene dal Maligno", che "è menzognero e padre della menzogna" (Gv 8,44). Nessun "cuore doppio" (Sal 12,3), nessuna possibilità di simulazione per il discepolo di Gesù, nessun tentativo di dire insieme "sì" e "no". Non è forse Gesù stesso "l'Amen di Dio" (cf. Ap 3,14), il "Sì" di Dio alle sue promesse, come predica Paolo (cf. 2Cor 1,19-20)? L'essere umano rispetto agli animali ha il privilegio della pa-

rola, ma questo mezzo così umanizzante per sé e per gli altri è uno strumento fragile... Il dominio della parola è davvero alla base della sapienza umana.

Quella di Gesù non è dunque una “nuova legge”, una “nuova morale”, ma è l’insegnamento di Dio dato a Mosè, interpretato con autorità, risalendo all’intenzione del Legislatore stesso. Solo Gesù, il Figlio di Dio, poteva fare questo.

fratel Enzo

Matteo 5,38-48

Dopo le prime quattro antitesi annunciate da Gesù nel “discorso della montagna”, ecco le ultime due, nelle quali appare ancora la “differenza” richiesta da Gesù ai suoi discepoli rispetto alla Legge di Mosè, confermata ma approfondita e reinterpretata.

In questo caso viene messa a fuoco la violenza: come arginarla? Come rispondere a essa? Certo, nella Torah si trova scritta la “legge del taglione”, della reciprocità tra chi ha offeso e chi è stato offeso (cf. Es 21,24; Lv 24,20; Dt 19,21), legge data per impedire il deflagrare degli eccessi della violenza, che facilmente viene moltiplicata per ripagare l’aggressore. Si ricorda, ai primordi dell’umanità, il canto selvaggio e barbaro di Lamek, che si vantava di vendicarsi non sette volte, come Caino, ma settanta volte sette (cf. Gen 4,24). Dunque la legge del taglione è un limite, un argine alla violenza: “Occhio per occhio e dente per dente”. Non scandalizziamoci di fronte a questa ingiunzione, perché ancora oggi siamo testimoni di fenomeni di vendetta moltiplicata, come la “faida” o la rappresaglia nelle guerre, nelle lotte razziali, nella violenza terroristica.

Ebbene, con la sua autorità Gesù può dire anche in questo caso: “Ma io vi dico di non resistere al malvagio”, proponendo una pratica di non-violenza che è un nuovo modo di resistenza attiva, una resistenza inaudita perché mite, umile, misericordiosa. Solo così si può arrestare la reazione a catena della violenza. È in questa logica di non-violenza che Gesù propone dei casi, degli esempi di violenza subita, indicando come rispondervi. “Se uno ti percuote con uno schiaffo”, fatto quotidiano anche nella vita familiare, “se tu vuoi essere discepolo porgi l’altra guancia”. Linguaggio semitico, per noi forse eccessivo, che non vuole suggerire un’esecuzione materiale del comando, ma piuttosto indica lo “spirito” che deve ispirare l’atteggiamento verso l’aggressore. Non a caso, secondo il quarto vangelo, dopo aver ricevuto uno schiaffo da una delle

guardie del sommo sacerdote, Gesù non gli porge l'altra guancia (cf. Gv 18,22), ma replica con assoluta mitezza: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?" (Gv 18,23).

Questo comando rivolto personalmente a ogni discepolo non esige ingenuità né passività di fronte alla violenza, ma richiede di essere sempre "artefici di pace" (Mt 5,9). E nel caso di un pignoramento, se viene tolta la tunica, Gesù chiede di dare anche il mantello, che la Legge vieta di togliere al povero (cf. Es 22,25-26; Dt 24,10-13).

Ma ripeto: Gesù non predica rassegnazione, non chiede di lasciare che l'ingiustizia trionfi, ma chiede un atteggiamento creativo, sempre capace di toccare l'aggressore, di fargli ascoltare una domanda che egli non si pone. In ogni caso, davanti all'ingiustizia patita, occorre non tacere mai, non fuggire, ma intervenire, pur rinunciando sempre all'offesa e alla violenza. Sempre si tratta di "vincere il male con il bene" (cf. Rm 12,21). Ciò è richiesto al discepolo anche quando è costretto a fare strada da qualcuno, a quei tempi spesso l'occupante romano: accetti di camminare più di quanto gli è richiesto... Perché la logica evangelica è rispondere al male facendo il bene, rispondere positivamente a chi ha bisogno.

Segue la sesta e ultima antitesi: "Avete inteso che fu detto: 'Amerai il tuo prossimo' (Lv 19,18) e odierai il tuo nemico, ma io vi dico...". Nella Torah non sta scritto materialmente da nessuna parte di odiare il nemico, ma resta vero che nelle Scritture vi sono testi che non solo giustificano l'odio per il nemico, ma lo richiedono, soprattutto se il nemico personale è sentito anche come nemico di Dio. Al riguardo, va denunciato un vizio tipico delle persone religiose: quando hanno un nemico personale, facilmente, pensando che Dio sta dalla loro parte, si sentono autorizzate a odiarlo a nome di Dio, pregando addirittura contro di lui salmi di imprecazione. Emblematico è il caso del salmo 139: "Non devo forse odiare chi ti odia, detestare i tuoi avversari, Signore? Li odio con odio implacabile, li ritengo miei propri nemici!" (vv. 21-22). Sì, le persone religiose odiano più intensamente delle altre, ritenendosi giustificate e appoggiate da Dio!

Ecco perché Gesù toglie ogni possibilità a questa deriva e non asseconda neppure il linguaggio immaginifico di cui vi sono tracce negli scritti di Qumran: "Amerai i figli della luce e odierai i figli delle tenebre". Al contrario, egli comanda: "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano". Parole scandalose, inaudite, che sembrano trascende-

re le nostre capacità umane. Eppure questa è per Gesù nient'altro che l'interpretazione del comandamento: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Ovvero, lo amerai sempre, in ogni situazione, anche quando ti è nemico, anche quando ti fa del male; anzi, simultaneamente all'offesa ricevuta, continuerai ad amare di un amore che si spinge fino a pregare, a chiedere a Dio il bene per il persecutore. Può forse un cristiano classificare come nemiche e odiare quelle persone alle quali Dio, Padre di tutti, concede senza alcuna discriminazione il sole (la vita) e la pioggia (la fecondità), i beni della creazione?

Il discepolo di Gesù capovolge la logica delle Scritture dell'Antico Testamento. Se nei salmi è richiesto di pregare contro i nemici (cf. Sal 16,13; 27,4; 68,23-29, ecc.), Gesù invece chiede di pregare per il loro bene, di benedire chi maledice (cf. Lc 6,28). Se egli lo chiede, è perché questo è l'atteggiamento di Dio, come l'Apostolo attesta nella Lettera ai Romani: "Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi ... Quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio" (Rm 5,8.10). Questa è la "differenza cristiana", la differenza del discepolo di Gesù rispetto a giudei o pagani, indifferenti o non credenti. Amare l'altro nella sua irriducibile alterità, al di fuori di ogni logica di reciprocità, che richiede il contraccambio e il riconoscimento reciproco dei diritti. Spetta dunque al cristiano vincere la paura del diverso, avere il coraggio di opporre il bene al male, assumere un comportamento pieno di amore gratuito verso i nemici, chiedere a Dio il bene, la felicità, la vita dell'aggressore. David Flusser, un grande studioso ebreo che pure era affascinato e in attento ascolto di Gesù, diceva che questo suo comando era l'unico che non poteva trovare realizzazione, ma era destinato a restare utopia. Eppure la storia testimonia di discepoli e discepole che, come Stefano, il primo martire cristiano, hanno vissuto questo comando fino alla morte, invocando il perdono (cf. At 7,60), come Gesù aveva fatto sulla croce (cf. Lc 23,34).

Chi pratica questo comandamento di Gesù sperimenta il compimento della promessa di "essere figlio del Padre che è nei cieli", il quale ama tutti di un amore che non va meritato e che non dipende dall'essere buoni o malvagi, giusti o ingiusti.

Così si può essere *téleioi*, completi, nella pienezza dell'amore, come "Dio è amore" (1Gv 4,8.16). Se nella Torah il comando era: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo" (Lv 19,2; cf. 1P 1,16), nelle parole di Gesù esso è interpretato come "Siate perfetti, capaci di una

giustizia superiore, come Dio, il Padre”. E significativamente in Luca diventerà: “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36), come già interpretava la parafrasi aramaica del Targum (su Lv 22,28): “Dice il Signore: ‘Come io sono misericordioso nei cieli, così voi sarete misericordiosi sulla terra”.

fratel Enzo

Matteo 6,24-34

“**Guardate** gli uccelli del cielo ... Osservate come crescono i gigli del campo...”.

Gesù non ci chiede di fare come gli uccelli del cielo, di essere come i gigli del campo, perché noi umani siamo chiamati a una responsabilità, a lavorare, a impegnarci nel mondo, nella storia. Ci chiede però di guardare e di trarre insegnamento: di imparare la leggerezza e la libertà degli uccelli del cielo, la bellezza e la precarietà dei fiori del campo. Di entrare soprattutto nella logica della **gratuità**, del saper usare e godere delle cose senza lasciarci da esse catturare.

È legittimo, anzi doveroso, prevedere e occuparsi, e talora anche preoccuparsi, di ciò che serve per mangiare, per bere, per vestirsi; insomma, per vivere. Ma ciò che il vangelo denuncia è la possibile **logica perversa** del nostro rapporto con i beni, ossia l'avidità, la smania dell'accumulo, e la conseguente ansietà, l'affanno per le cose mai abbastanza sicure e mai bastanti.

Non è casuale il riferimento ai “pagani” (v. 32), perché Gesù dicendo: “Non potete servire due padroni”, ci costringe a porci la domanda fondamentale: “Chi io servo? **Di chi sono servo?**”. “Ognuno infatti è schiavo di ciò che lo domina”, ci ammonisce la Seconda lettera di Pietro (2,19). La scelta di fondo è sempre tra il cercare sicurezza nei beni che possediamo (il “pagano” che è in noi!) e il mettere fiducia in Dio, cioè coinvolgerci e impegnarci, sì, nella vita, senza però lasciarci dominare dall'ansia, ma “gettando in Dio ogni affanno, perché egli ha cura di noi” (cf. 1Pt 5,7).

Un esempio evangelico a proposito è sant'Antonio del deserto. Ha ancora qualcosa da dire a noi oggi questa austera figura di monaco vissuto nel deserto egiziano 1700 anni fa? Parafrasando il vangelo: “Guardate ... osservate!”, è come se oggi ci venisse suggerito: “Guardate Antonio”, per trarre esempio dalla sua **vita in cui davvero ha regnato il Signore**, e per avere conferma che la parola di Gesù non è mera utopia, ma ha trovato e trova concreta realizzazione in persone che le danno

carne nella loro esistenza. È una parola esigente, certo, ma praticabile. E, soprattutto, capace di trasformare la vita...

Una delle parole decisive per la vita di Antonio è stata proprio quella del vangelo di oggi, da lui ascoltata nella casa del Signore: **“Non preoccupatevi del domani!”** (v. 34). Parola che lo ha portato al distacco definitivo dai beni e a mettersi alla sequela del Signore. E, in forza di quella sua scelta radicale, potrà ripetere a tutti, in verità: “Nulla di quanto è nel mondo deve essere preferito all’amore per Cristo” (*Vita di Antonio* 14,6).

E anche la sua ascesi – digiuni, veglie, vita austera... – è indubbiamente severa, forse anche esagerata per le nostre abitudini odierne, ma sana, priva di stravaganze, mai fine a se stessa. È “esercizio”, e spesso lotta, per giungere a un cuore libero, unificato. Soprattutto, nessun disprezzo del corpo, ma ricerca dell’armonia di tutto l’essere, per diventare spazio riempito dal respiro di Cristo.

“Respirate sempre Cristo!”: è il magnifico testamento lasciato ai suoi fratelli (*Vita* 91,3). Una parola e una vita quanto mai eloquenti anche per noi oggi.

fratel Valerio

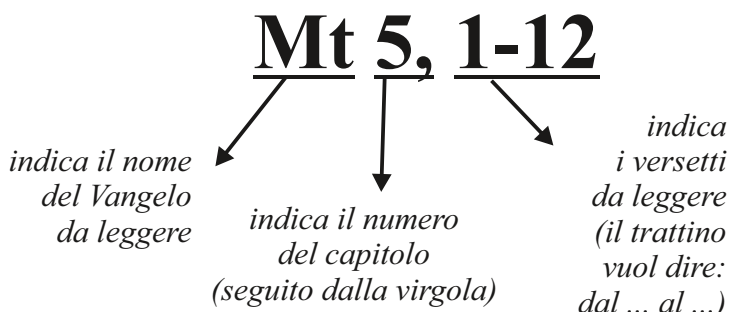
CONTENUTI

INTRODUZIONE	pag.	2
PRESENTAZIONE	pag.	3
1 ^a SETTIMANA: 18-24 febbraio	pag.	4
2 ^a SETTIMANA: 25 febbraio-3 marzo	pag.	9
3 ^a SETTIMANA: 4-10 marzo	pag.	15
TESTI PER LA RIFLESSIONE "TRANQUILLA"		
SUL VANGELO	pag.	21
<i>Matteo 5,1-11</i>	pag.	21
<i>Matteo 5,13-16</i>	pag.	22
<i>Matteo 5,17-37</i>	pag.	23
<i>Matteo 5,38-48</i>	pag.	26
<i>Matteo 6,24-34</i>	pag.	29
Come leggere una citazione del Vangelo	pag.	31

Come leggere una citazione del Vangelo

ABBREVIAZIONI

- Mt = Matteo
Mc = Marco
Lc = Luca
Gv = Giovanni

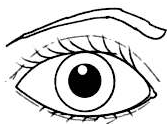


CAPITOLO → **9** → **MATTEO 9** → **NOME DEL LIBRO**

VERSETTO

Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città.²Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». **9** Allora tutti scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? ⁶Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. ⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

I QUADERNI DI S. EUSEBIO vogliono essere degli strumenti **per stimolare la riflessione e, quindi, la condivisione delle idee**, dei punti di vista, così da aiutarci a “leggere” questa nostra realtà complessa ma anche certamente ricca di sfide per crescere come persone e come comunità. Questo è, senza dubbio, uno strumento senza pretese, semplice, con **apporti che vogliono solo dare un punto di partenza al dialogo**. Chi desidera può proporre dei testi su cui riflettere. Una è **la pretesa** di questi QUADERNI: attraverso la riflessione sul socio-politico o sulla dimensione culturale o spirituale-biblica, si vuole **promuovere l'incontro e l'integrazione**, l'arricchimento mutuo, **l'armonia pur nella diversità di idee e punti di vista**.



... per guardare alla realtà che ci circonda cercando di capire i fenomeni sociali e politici attraverso il confronto



... per riflettere e approfondire la dimensione culturale dell'uomo nel tempo



... per approfondire, meditare e pregare la Parola di Dio e entrare nel suo Mistero che illumina e trasforma la vita dell'uomo



... per camminare insieme come Parrocchia e crescere nell'impegno e il servizio generoso, e nella responsabilità condivisa